

Ma pur troppo Savona ha un Porto che non lavora: Savona che da 10 milioni all'anno alla Dogana potrebbe darne 40 e 50: Savona potrebbe dare, senza danno per Genova, e Genova lo sa, al transito internazionale gran parte del lavoro male assorbito da Marsiglia e dai Porti del Nord, quando le fosse aperto uno sbocco per l'interno.

Questo si vuole e questo si sembra onesto pretendere, fra mezzo a tante fallite imprese e fallite prima di nascere, per l'incremento vero delle industrie e del commercio, per la fortuna dei traffici e dei transiti, per compensare, almeno in parte, ai disastri della disgraziata politica finanziaria e coloniale seguita fin qui.

Da Savona, che è quanto dire dalla Francia, verranno per Ventimiglia, i treni direttissimi alle nostre Terme: e andranno a Torino e ad Alessandria, senza il lungo giro di San Pier d'Arena; andranno le merci per Acqui, Asti e Torino al Moncenisio, e per Alessandria al Gottardo ed al Sempione, rispondendo a una legge naturale del commercio e del transito.

Acqui sarà allora, come Novi, porto del mare, nel preciso senso della parola: e nello stesso tempo la direttissima Savona-Visone-Acqui assicurerà, col raccordo ad Alessandria per Casine, la difesa dei forti di Sassello.

Passi adunque dal campo dell'ideale al campo della realtà l'impresa patrocinata *ex antiquo* da pochi e derisi sognatori e proclamata oggi di utilità e di necessità Nazionale per comune consenso di tecnici e di pratici.

E se come giova sperare, Acqui seconderà i nobili sforzi del Comitato centrale Savonese, presieduto da Paolo Boselli, e costituito dalle persone più autorevoli della Liguria occidentale, avremo, fra non molto, una grande via aperta per le Valli dell'Erro e della Bormida al traffico internazionale: donde un cespite nuovo e sicuro per l'erario, e nuovo eccitamento ai lavori dell'agricoltura e dell'industria nei nostri paesi.

Fert.

PUBBLICA SICUREZZA

Ritorno sull'argomento poichè ho l'orgoglio di poter dire che le mie modeste considerazioni contenute nel numero passato, hanno incontrata l'approvazione della maggioranza dei cittadini, e ci ritorno ancora perchè la disposizione emanata dall'autorità parmi grave così da non dover passar tanto giustamente.

Da lungo tempo la parte migliore degli acquesi va reclamando un aumento di agenti di P. S. e alle ripetute istanze si risponde obbligandoci a rintanarsi in casa a mezzanotte. Invano paghiamo i numerosi balzelli per avere garantita la nostra proprietà: invano gli esercenti pagano le gravose tasse di esercizio; l'autorità vuole il rifiorimento dei circoli dove, si capisce, viene ad essere condensata la vita notturna della città.

Ora poi che si è aperto il Politeama Garibaldi, dove lo spettacolo termina

qualche volta a mezzanotte, la cosa diventa più grave ancora perchè gli spettatori non hanno più mezzo alcuno per dissetarsi prima di rincasare.

La nuova misura che ordina la chiusura di tutti gli esercizi a mezzanotte è una menomazione tale di libertà che se non urta contro la legge urta però contro la opportunità.

E poichè s'avvicina a grandi passi la stagione termale così nasce spontanea la domanda: la stessa misura sarà conservata anche nell'estate?

Io penso che no, perchè allora i danni sarebbero più gravi assai, nè io posso credere che l'autorità, non potendo giungere a scoprire i veri colpevoli dei furti frequenti che si sono venuti consumando in questi ultimi tempi, voglia punire gli esercenti onesti privandoli di quei magri guadagni che nelle notti d'estate sono leggermente in aumento.

Ma poichè è meglio sempre prevenire, così pare a me che la Società Esercenti e Commercianti, già per tanti titoli benemerita di Acqui, dovrebbe farsi promotrice di un pubblico comizio dove si potesse discutere pubblicamente la presa deliberazione vagliandone il beneficio ed il danno per venire a quelle determinazioni che saranno suggerite e approvate dalla maggioranza.

Pur troppo in Acqui è ormai radicato il sistema di non dare mai ascolto alcuno alle modeste osservazioni che vengono fatte dai giornali locali, per cui io non saprei in quale altra guisa si potrebbe richiamare l'attenzione dell'autorità che con un pubblico comizio dove tutti potrebbero dire il parer loro e far persuasi che il provvedimento del 25 marzo (se non erro) è poco ragionevole e, quel che più monta, totalmente ingiusto.

PER FELICE CAVALLOTTI

Una Commissione delegata dal Circolo Operaio si recava nel mattino del giorno tre corrente al Palazzo Municipale e rimetteva nelle mani del Sindaco sig. Senatore Giuseppe Saracco la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Sindaco
della città d'Acqui.

Quando, or è compiuto un anno, si diffuse per la penisola la notizia della tragica fine di Felice Cavallotti un senso di grande dolore ha colpito gli italiani tutti, non esclusi perfino gli avversari politici dell'illustre estinto.

In Acqui anche il cordoglio fu grande e reiteratamente si commemorarono le virtù dell'eminente uomo politico.

D'iniziativa del Circolo Operaio nel giorno sei marzo scorso, in occasione dell'anniversario della morte di Felice Cavallotti, se ne teneva la commemorazione dall'Avv. Giovanni Mussa, ed in tale occasione si inseriva, coll'unanime approvazione dei numerosi cittadini presenti, in un apposito ordine del giorno, il voto che codest' Onorevole Consiglio volesse intitolare alla memoria di Felice Cavallotti una delle vie della città.

Lo stesso Circolo in sua adunanza di Direzione e Consiglio del giorno 31

marzo pure scorso nominava la sottoscritta Commissione coll'incarico di sottoporre alla S. V. Ill.ma il voto espresso nel Comizio del sei marzo scorso, affinché possa provocare analoga deliberazione in una prossima adunanza del Consiglio.

Acqui, 3 Aprile 1899.

Firmata: La Commissione.

Il Senatore Saracco, accolse, come al solito, con tutta cortesia la Commissione e promise di interessarsi della cosa: la Commissione, che è permanente, non tralascierà nulla d'intentato, perchè non manchi di approdare il passo fatto alla realizzazione del voto espresso dai cittadini nel comizio del sei marzo.

LEGGETE

ogni mattina la

GAZZETTA DEL POPOLO

che è il Giornale il meglio informato e il più antico del Piemonte

Il suo servizio telegrafico è il più completo

Coloro che si abbonano alla *Gazzetta del Popolo* direttamente al suo ufficio d'amministrazione in Torino, o con vaglia o con cartolina-vaglia, hanno diritto:

1° Alla *Gazzetta del Popolo della Domenica*, settimanale, illustrata,

2° Alla *Cronaca Agricola*, colle lezioni della *Scuola Agraria* dell'Università di Torino;

3° Al Bollettino Ufficiale delle *Estrazioni Finanziarie*, colla *Tabella bimensile* dei corsi dei principali valori e titoli quotati alle Borse più importanti d'Europa.

Dopo i romanzi in corso, la *Gazzetta del Popolo* pubblicherà un romanzo di ROVETTA e *La Campana a martello*, romanzo interessante di DE CASTYNE.

Coloro che prenderanno l'abbonamento direttamente all'Amministrazione della *Gazzetta del Popolo* in Torino riceveranno gratuitamente i numeri doppi, colle corrispondenze dei comuni di tutte le provincie piemontesi, la *Cronaca Agricola*, le *Estrazioni Finanziarie* e la *Gazzetta del Popolo della Domenica* (letteraria-illustrata). L'abbonamento per le quattro pubblicazioni riunite costa L. 1,60 al mese, L. 4,80 per tre mesi, L. 9,60 per sei mesi, L. 19,20 per un anno.

Agli abbonati annuali, che ne facciano richiesta con lettera o cartolina, sarà spedito in dono l'*Album illustrato della Esposizione Generale Italiana del 1898* e la raccolta dei numeri speciali pubblicati per il Cinquantenario dello Statuto, compresi il *Canzoniere Patriottico* e la *Storia Statistica dei Collegi Piemontesi*.

Al Circolo La Concordia

Indimenticabile per la simpatica Società della Concordia sarà la festa di lunedì sera, sintesi mirabile del sentimento di affetto e di riverenza per l'Uomo Illustre di cui Acqui si onora e del sentimento dell'arte.

La gran sala della Concordia era stipata di una vera folla, composta in gran parte di leggiadre ed eleganti signore e signorine. La maggior parte delle autorità hanno gentilmente corrisposto all'invito.

Noto il R. Procuratore Conte Suman, l'Avv. Spingardi, Giudice del Tribu-

nale, il Cav. Avv. Accusani, Consigliere Provinciale, molti Consiglieri Comunali, il Presidente della Congregazione di Carità, Avv. Cav. Garbarino, il Presidente della Congregazione Israelitica Sig. Ottolenghi Moise Sanson, il Ricevitore del Registro Sig. Simonazzi, etc.

Alle ore 20,45 S. E. Saracco entra nella sala, accompagnato dal Sottoprefetto Cav. Eula, dal Cav. Dott. Ottolenghi, Pro-Sindaco, e dall'Avv. Braggio, Consigliere Provinciale. S'intuona la Marcia Reale, e una fragorosa, incessante ovazione saluta il Presidente del Senato e Sindaco d'Acqui, che s'inchina ripetutamente assai commosso di quella manifestazione unanime e sincera.

E il concerto incomincia con una esecuzione veramente magistrale per parte della orchestra, che sotto l'abile direzione del suo Maestro, diremo meglio del suo creatore, il bravo Battioni, fa progressi e *mirabilia*. L'applauso concorde e prolungato dell'affollatissimo auditorio manifesta l'evidente, unanime compiacimento per gli eccellenti risultati dell'insegnamento del Maestro, compiacimento che viene ripetutamente espresso anche da S. E. Saracco.

Egregiamente la signorina Rita Dogliotti che eseguisce un divertimento per piano sull'opera *La Traviata* e promette di riuscire una dilettante altrettanto abile quanto leggiadra.

Del Tenore Montecucchi non possiamo che ripetere quanto abbiamo scritto altre volte: è un vero diletto sentirlo: la sua voce fine, intonata e piena di grazia, conquide, ed anche di lui deve essere ben orgoglioso il Battioni che l'ha avviato sui floridi sentieri dell'arte.

Dopo la esecuzione della prima parte del programma il Presidente del Circolo Avv. Giardini, con acconcie ed applauditissime parole, presenta la pergamena d'onore, opera eletta del Prof. Dalbesio, a S. E. Saracco, pregandolo di volerla accettare come espressione di affetto dei componenti il Circolo La Concordia che l'offrono all'illustre Sindaco ben sapendo che agli uomini eminenti, che hanno così indefessamente e con tanto disinteresse lavorato per il proprio paese, niuna manifestazione riesce più gradita della riconoscenza popolare.

Risponde commosso S. E. Saracco, e parla lungamente, alla buona, con familiarità, mostrando come egli si senta felice di trovarsi in mezzo ai suoi concittadini e che questi mostrino di volerli bene per quanto ha cercato sempre di fare nell'interesse della sua cara Acqui. Accennando scherzosamente alla fama che egli gode d'essere stato un tantino autoritario, afferma essere questa ad ogni modo una qualità talora indispensabile per il reggimento della cosa pubblica. E' lieto, profondamente lieto, di vedere nella sua tarda età che Acqui si avvia ad un avvenire sempre migliore, e spera fermamente (e il pubblico vivamente applaude e ripete unanime l'augurio) di campare ancora anni parecchi, che Egli si propone, per quanto può, malgrado abbia acquistato al diritto alla tranquillità ed al riposo, di impiegare utilmente per il proprio paese. Ancora ringrazia della affettuosa accoglienza e dei sentimenti